



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

CRISI ENERGETICHE
ENERGY CRISES

Relatore:
Prof.ssa Giulia Bettin

Rapporto Finale di:
Federica Giorgetti

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

INTRODUZIONE	4
1.1 ORIGINI STORICHE	5
1.2 CONSEGUENZE ECONOMICHE	5
1.3 SOLUZIONE ECONOMICA	7
2.1 ORIGINI STORICHE	9
2.2 CONSEGUENZE ECONOMICHE	10
2.3 SOLUZIONE ECONOMICA	11
CAPITOLO 3: LA TERZA CRISI ENERGETICA (2014-2017)	14
3.1 ORIGINI STORICHE	14
3.2 CONSEGUENZE ECONOMICHE	15
3.3 SOLUZIONE ECONOMICA	16
CAPITOLO 4: QUARTA CRISI ENERGETICA O CRISI DEI GIORNI NOSTRI (2019-2023)	18
4.1 ORIGINI STORICHE	18
4.2 CONSEGUENZE ECONOMICHE	19
4.3 SOLUZIONE ECONOMICA	20
CONCLUSIONI	21
SITOGRAFIA	24
BIBLIOGRAFIA	25

INDICE FIGURE

Figura 1: Ripartizione Carburante	6
Figura 2: Controllo Inflazione.....	8
Figura 3: Riduzione utilizzo carburante	12
Figura 4: Quantitative easing BCE	16
Figura 5: Riduzione richiesta di carburante a seguito dello scoppio della pandemia	18

INTRODUZIONE

Nell'elaborato verranno analizzate le maggiori quattro crisi energetiche vissute dal 1973 al 2023, evidenziando gli eventi storici principali che ne hanno causato l'origine, le conseguenze di tali crisi sull'economia globale e le soluzioni economiche con la quali sono state gestite.

Nel primo capitolo si parlerà della prima crisi energetica, scoppiata nel 1973, partendo dall'evento storico da cui è scaturita, ossia la guerra del Kippur, per poi arrivare a parlare dell'aumento del prezzo del petrolio a causa dei paesi dell'OPEC e di come i paesi occidentali abbiano affrontato tale situazione.

Nel secondo capitolo si parlerà di come a causa della guerra in Iran e di un'inflazione che, a seguito della crisi precedente, era nettamente aumentata, scoppia la seconda crisi energetica, nel 1979, con conseguente riduzione della produzione e dell'occupazione.

Nel terzo capitolo si parlerà di come le due precedenti crisi energetiche abbinate ad un aumento della produzione del petrolio da parte degli Stati Uniti e ad un rallentamento della crescita economica in Cina, inneschino lo scoppio della terza crisi energetica nel 2014.

Nel quarto capitolo si parlerà di come, invece, lo scoppio della pandemia COVID-19 e della guerra tra Russia e Ucraina stiano conducendo il mercato energetico globale in una situazione di crisi, seppur ancora si tratti di una situazione in continua evoluzione.

Nelle conclusioni si parlerà di come le banche centrali debbano decidere come affrontare al meglio le crisi economiche che si innescano, in modo tale da ristabilire l'equilibrio economico andando a valutare se orientarsi su politiche monetarie restrittive o espansive in base alle condizioni economiche e finanziarie di riferimento.

CAPITOLO 1: LA PRIMA CRISI ENERGETICA (1973-1974)

1.1 ORIGINI STORICHE

La prima crisi energetica fu innescata dallo scoppio della guerra del Kippur che ebbe luogo dal 6 al 25 ottobre del 1973, durante la festività ebraica del Kippur appunto.

Si trattò di un conflitto militare che vide una coalizione di paesi arabi, precisamente Siria ed Egitto, attaccare Israele, con l'obiettivo di riconquistare i territori occupati da quest'ultimo durante la guerra dei sei giorni del 1967.

Israele, inizialmente fu sorpreso dall'attacco e subì importanti perdite iniziali ma poi, con il sostegno degli Stati Uniti e numerosi altri paesi occidentali, riuscì a respingere l'attacco e a conquistare anche nuovi territori in Egitto e Siria.

Le conseguenze di tale conflitto furono decisive, infatti in risposta all'appoggio occidentale ad Israele, i paesi dell'OPEC (Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio) decisero di imporre un embargo petrolifero contro gli Stati Uniti e i paesi europei che sostenevano Israele e ciò portò ad un aumento significativo del prezzo del petrolio e di conseguenza ad una crisi energetica globale.

1.2 CONSEGUENZE ECONOMICHE

L'embargo petrolifero portò ad un aumento del prezzo del petrolio che passò da circa 3 dollari al barile a circa 12 dollari al barile, una cifra senza precedenti all'epoca.

In risposta a ciò, i Paesi occidentali adottarono politiche di razionamento dell'energia come la limitazione del riscaldamento degli edifici pubblici, la riduzione dell'illuminazione, venne posto il limite di velocità di 88,5 chilometri all'ora, furono definite regole come quella secondo cui i veicoli con targa pari potevano acquistare carburante nei giorni pari e i veicoli con targa dispari nei giorni dispari e fu vietato l'utilizzo dell'automobile la domenica.

Figura 1: Ripartizione Carburante



Fonte: https://www.ecodibergamo.it/stories/bergamo-citta/ora-le-polveri-sottili-nel-1973-il-petrolioquando-bergamo-resto-quasi-a-piedi_1158342_11/

Tale aumento dei prezzi del petrolio ebbe un impatto sull'economia globale perché era la fonte di energia principale per molte industrie ed ebbe come conseguenza l'aumento dei costi di produzione e dei costi di trasporto, che a loro volta portarono ad un aumento dell'inflazione.

A loro volta, l'aumento del prezzo del petrolio e dell'inflazione portarono ad una recessione economica globale, con una diminuzione della produzione industriale e un aumento della disoccupazione in molti paesi.

1.3 SOLUZIONE ECONOMICA

La crisi energetica del 1973 fu risolta attraverso l'adozione di politiche di controllo dell'inflazione come l'aumento dei tassi d'interesse.

A livello di politica fiscale, fu ridotta la spesa pubblica per tenere sotto controllo il deficit di bilancio, il che portò ad una riduzione dei servizi pubblici e dei programmi sociali, oltre alla riduzione dei sussidi ai consumatori.

Per proteggere poi la propria valuta dall'aumento dei prezzi del petrolio, gli stessi Paesi colpiti dalla crisi, adottarono politiche di controllo dei cambi che comprendevano la fissazione del tasso di cambio o il controllo dei flussi di capitale.

I paesi produttori di petrolio ne aumentarono la produzione per compensarne la riduzione causata dall'embargo e ciò contribuì a ridurre la domanda globale e a stabilizzarne i prezzi.

I paesi occidentali cercarono di diversificare le loro fonti di energia, cercando alternative al petrolio come il carbone, il gas naturale e l'energia nucleare.

Vennero promosse politiche di risparmio energetico come il limite di velocità nelle autostrade e l'utilizzo di edifici più efficienti dal punto di vista energetico.

I paesi occidentali e i paesi produttori di petrolio cooperarono per trovare soluzioni alla crisi energetica e ciò portò alla creazione dell'Agenzia Internazionale de Energia,

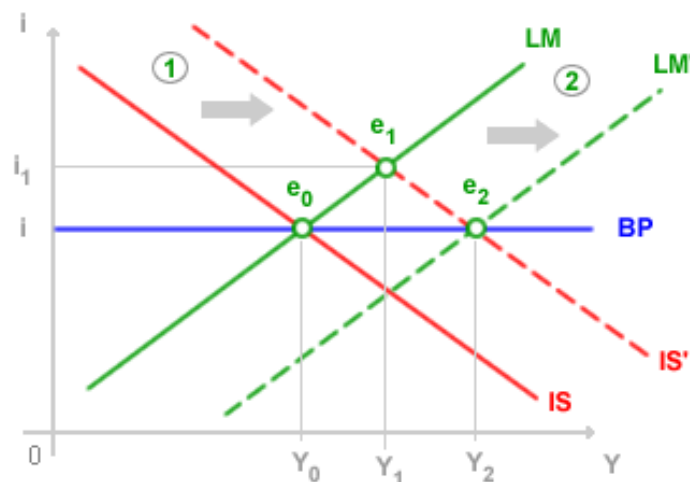
un'organizzazione internazionale incaricata di promuovere la cooperazione energetica globale e di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti energetici.

Per finire i paesi occidentali adottarono politiche fiscali e monetarie per gestire l'effetto dell'aumento dei prezzi del petrolio sull'economia andando a controllare l'inflazione, adottando politiche di austerità e riducendo la spesa pubblica.

In particolare riuscirono a controllare l'inflazione aumentando i tassi d'interesse per ridurre la domanda di prestiti che divennero più costosi, in questo modo si ridusse la spesa per i beni di consumo.

Poi furono adottate politiche di controllo dei prezzi per limitare l'aumento dei prezzi dei beni di consumo, fissando dei prezzi massimi a cui potevano arrivare quest'ultimi e regolamentando i prezzi dei servizi pubblici.

Figura 2: Controllo Inflazione



Fonte: https://www.ecodibergamo.it/stories/bergamo-citta/ora-le-polveri-sottili-nel-1973-il-petrolioquando-bergamo-resto-quasi-a-piedi_1158342_11/

CAPITOLO 2: LA SECONDA CRISI ENERGETICA (1979-1980)

2.1 ORIGINI STORICHE

Nel 1979 in Iran, a causa di tensioni sociali, economiche e politiche che si erano accumulate nel corso degli anni, scoppia una Rivoluzione che porta alla caduta del regime dello Shah, sostenuto dagli Stati Uniti e da altri paesi occidentali e all'instaurazione di un nuovo governo islamico guidato da Ayatollah Khomeini.

La nuova leadership iraniana decise di ridurre la produzione di petrolio e di aumentare i prezzi dello stesso per finanziare la propria politica economica e sociale.

A causa di una serie di motivi tra cui dispute territoriali, ambizioni di potere, politica interna irachena, differenze ideologiche e religiose e interessi strategici, nel 1980 l'Iraq attacca l'Iran, dando origine ad un conflitto che durò per ben 8 anni e causò la morte di centinaia di migliaia di persone oltre ad avere un impatto significativo sulla politica internazionale dato che portò ad una riduzione della produzione di petrolio iraniano e all'aumento del prezzo del petrolio.

Questa riduzione della produzione di petrolio da parte del Medio Oriente fu accompagnata nel frattempo da un aumento della domanda di petrolio da parte dei Paesi occidentali e del Giappone, che a partire dagli anni '70 stavano vivendo un periodo di forte crescita economica, in particolare nel settore industriale automobilistico.

L'OPEC, di canto suo, cercò di coordinare la politica dei membri dell'Organizzazione per stabilizzare i prezzi del petrolio e aumentare i profitti dei paesi membri, per fare ciò andò ad

aumentare i prezzi del petrolio e a ridurre la produzione in modo da mantenere un certo controllo sul mercato globale.

Gli Stati Uniti cercarono di proteggere i propri interessi energetici, supportando regimi autoritari e monarchici della regione come lo Shah dell'Iran.

I paesi occidentali però, non erano gli unici a soffrire questo aumento del prezzo del petrolio, infatti anche negli stessi paesi ricchi di petrolio, tale rincaro condusse a forti disuguaglianze sociali, motivo di rivolte sociali che contribuirono ancora di più al verificarsi di tensioni internazionali e ad aumentare la volatilità del mercato petrolifero.

Tali eventi e fattori citati portarono all'emergere di una seconda crisi energetica o petrolifera che dir si voglia che ebbe per diversi anni un impatto mondiale.

2.2 CONSEGUENZE ECONOMICHE

L'aumento dei prezzi del petrolio comportò un aumento dei costi di produzione per le aziende con conseguente aumento dei prezzi dei beni di consumo e ciò portò molti paesi a ritrovarsi in uno stato d'inflazione aggravata.

Allo stesso modo, l'aumento dei prezzi dei beni di consumo, portò ad una riduzione della domanda stessa dei beni e dei servizi, con conseguente riduzione della crescita economica in molti paesi, in particolare quelli occidentali, che videro produzione ed occupazione diminuire significativamente.

Molti governi ridussero la spesa pubblica per far fronte ai maggiori costi dell'energia e ciò portò ad una riduzione dei servizi pubblici e ad una maggiore austerità.

Diversi paesi dovettero aumentare il debito estero per far fronte ai maggiori costi dell'energia comportando una maggior dipendenza dai finanziamenti esteri.

2.3 SOLUZIONE ECONOMICA

La crisi energetica del 1979 richiese una serie di soluzioni economiche per far fronte ai suoi effetti negativi sull'economia globale, essendo stata una delle crisi più significative del XX secolo.

Venne promossa sempre di più la diversificazione energetica per ridurre la dipendenza dal petrolio straniero, investendo in fonti di energia alternative, come l'energia solare e l'eolica e l'aumento della produzione di energia nucleare.

Furono incentivate politiche di efficienza energetica come l'uso di automobili più efficienti dal punto di vista del consumo del carburante e politiche di riduzione del consumo di energia, come l'uso di illuminazione a basso consumo.

Allo stesso modo venne incentivato l'uso di mezzi di trasporto pubblico, il carpooling e l'uso di biciclette.

Figura 3: Riduzione utilizzo carburante



Fonte: <https://ilnuovoterraglio.it/la-rubrica-del-venerdi-la-crisi-energetica-del-1973-e-del-1979-nel-mondo/>

Molti paesi, come Stati Uniti e Canada, cercarono di aumentare la produzione interna di petrolio per ridurre la dipendenza dal petrolio straniero.

A livello fiscale, i governi aumentarono le tasse per aumentare le entrate fiscali e ridurre il deficit di bilancio, tuttavia ciò portò come conseguenza ad un aumento del costo della vita per i cittadini e ad una riduzione del loro potere d'acquisto.

Vennero però promosse politiche di incentivo fiscale per stimolare la crescita economica riducendo le tasse sulle imprese e sui redditi più alti.

A livello monetario invece, alcune banche centrali intervennero sulla politica monetaria attraverso la regolazione della quantità di moneta in circolazione per controllare l'inflazione

e migliorare la stabilità monetaria, in più sempre per limitare il più possibile quest'ultima aumentarono i tassi d'interesse.

Alcuni paesi adottarono politiche di fluttuazione valutaria per ridurre l'impatto dell'aumento dei prezzi del petrolio sulle loro economie.

CAPITOLO 3: LA TERZA CRISI ENERGETICA (2014-2017)

3.1 ORIGINI STORICHE

A partire dal 2014 è subentrato un periodo di instabilità ed incertezza per i mercati energetici globali.

Le cause furono molteplici e complesse e andarono dall'aumento della produzione del petrolio da parte negli Stati Uniti al rallentamento della crescita economica in Cina.

Le cause della crisi risalgono a decenni precedenti, rintracciate nella politica energetica degli anni '70 e '80, in particolare i paesi occidentali si sono confrontati con una serie di sfide energetiche tra cui la crisi del 1973, quella successiva, ma anche eventi come l'incidente di Three Mile Island, verificatosi lo stesso anno della seconda crisi energetica, che causò preoccupazioni per la sicurezza nucleare ed ebbe un impatto significativo sulla percezione pubblica dell'energia nucleare e sulle politiche energetiche degli Stati Uniti.

Tali eventi condussero molti paesi a cercare fonti energetiche alternative a promuovere l'efficienza energetica.

Tuttavia negli anni '90 e 2000, i prezzi del petrolio iniziarono a diminuire e l'attenzione pubblica iniziò a spostarsi su altre questioni e ciò portò ad una diminuzione degli investimenti in nuove fonti di energia e in tecnologie per l'efficienza energetica, contribuendo a creare le condizioni per la sopracitata Terza crisi energetica.

3.2 CONSEGUENZE ECONOMICHE

La terza crisi energetica ebbe diverse conseguenze economiche a livello globale, sia a breve che a lungo termine.

Nel breve termine la conseguenza principale portata da tale crisi fu l'aumento del prezzo del petrolio e del gas naturale, causando un aumento dei costi per le famiglie e le imprese che dipendevano da queste fonti energetiche, con conseguente impatto negativo sulla domanda interna e sulla crescita economica dei paesi dipendenti dall'importazione di gas e petrolio.

Sulle finanze pubbliche l'impatto di tale crisi non fu meno importante, infatti molti paesi dovettero affrontare una riduzione delle entrate fiscali e un aumento della spesa per il sostegno ai settori in difficoltà, aumentando così il debito pubblico e la necessità di implementare politiche di austerità.

Nel lungo termine, la terza crisi energetica ha portato ad un rinnovato interesse per lo sviluppo di fonti energetiche alternative e per l'efficienza energetica, creando così nuove opportunità di lavoro e di investimento in nuovi settori come quello dell'energia solare, eolica e idroelettrica, ma ha anche portato ad una maggior concorrenza e ad un cambiamento nella struttura del mercato energetico.

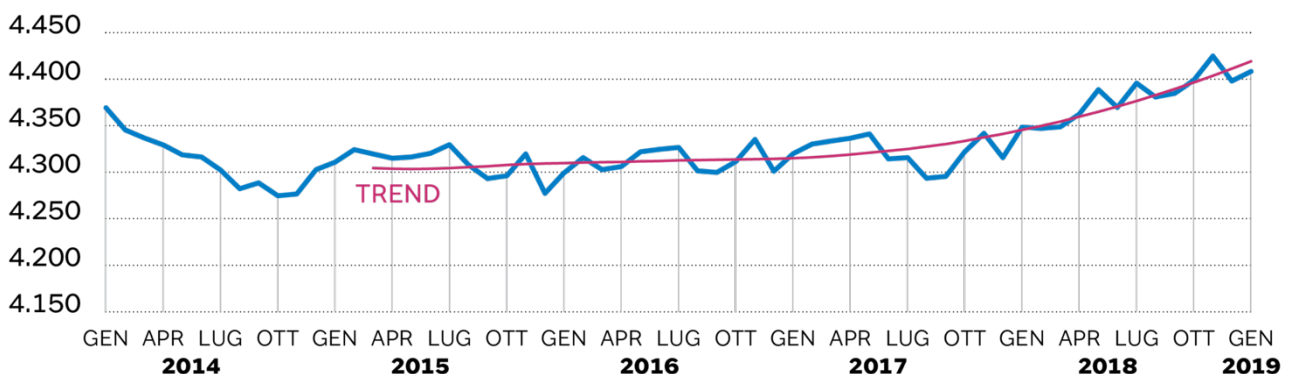
Inoltre con tale crisi si è evidenziata la necessità di una maggior collaborazione internazionale per affrontare le sfide energetiche globali e ciò ha portato ad un rinnovato impegno da parte dei governi e delle organizzazioni internazionali per promuovere la cooperazione e lo sviluppo di politiche energetiche sostenibili.

3.3 SOLUZIONE ECONOMICA

Le politiche adottate per risolvere la terza crisi energetica sono state mirate a mitigare gli effetti negativi della crisi sull'economia e sulle finanze pubbliche.

A livello di politica monetaria, le banche centrali hanno adottato politiche espansive attraverso la riduzione dei tassi di interesse e l'implementazione di programmi di acquisto (quantitative easing) al fine di stimolare la domanda e l'attività economica, contribuendo a ridurre il debito pubblico e delle imprese.

Figura 4: Quantitative easing BCE



Fonte: [https://www.ilsole24ore.com/art/il-quantitative-easing-serve-poco-e-puo-anche-far-male-](https://www.ilsole24ore.com/art/il-quantitative-easing-serve-poco-e-puo-anche-far-male-AB0EFddB)

AB0EFddB

A livello di politica fiscale, furono adottate politiche di stimolo attraverso l'aumento della spesa pubblica e la riduzione delle tasse, al fine di sostenere la domanda interna e l'attività economica.

Inoltre molti paesi hanno adottato politiche a lungo termine mirate a promuovere l'efficienza energetica e lo sviluppo di fonti energetiche alternative.

Si parlò in particolare di incentivi fiscali per le imprese che investirono in fonti energetiche rinnovabili e programmi di sostegno per le imprese del settore petrolifero e del gas.

CAPITOLO 4: QUARTA CRISI ENERGETICA O CRISI DEI GIORNI NOSTRI (2019-2023)

4.1 ORIGINI STORICHE

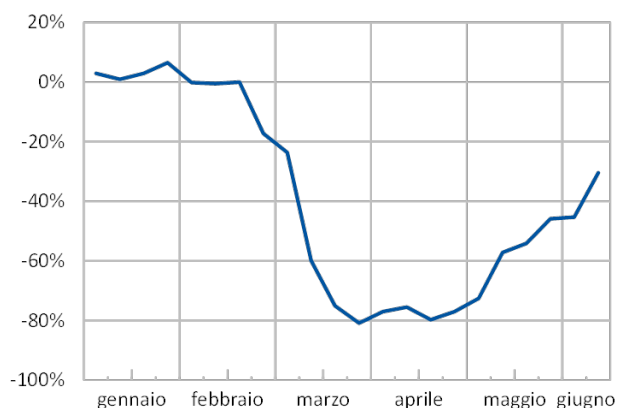
Lo scoppio della pandemia da COVID-19, ufficialmente segnalata per la prima volta il 31 dicembre 2019 nella città di Wuhan, nella provincia cinese di Hubei, quando le autorità cinesi hanno comunicato all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un focolaio di polmonite sconosciuta, ha causato una diminuzione della domanda di petrolio e gas a livello globale a seguito della riduzione dell'attività economica e dei viaggi internazionali.

Questo ha portato ad un eccesso di offerta di petrolio e di gas sul mercato globale, incrementata dal fatto che paesi come l'Arabia Saudita e la Russia avevano incrementato la loro produzione di petrolio e i prezzi di tali fonti hanno visto il loro minimo storico nel 2020.

Figura 5: Riduzione richiesta di carburante a seguito dello scoppio della pandemia

Volume di traffico autostradale

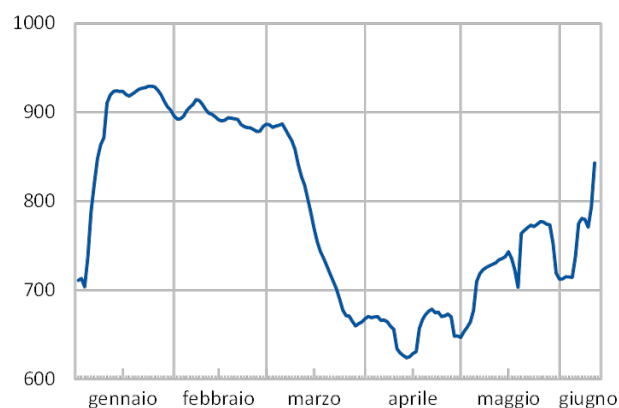
(dati settimanali; gennaio 2020 - giugno 2020; var% sul periodo corrispondente del 2019)



Fonte: Atlantia (dati ASPI).

Fabbisogno giornaliero di energia elettrica

(dati giornalieri; 1° gennaio 2020-12 giugno 2020; media mobile su 7 giorni; migliaia di MW)



Fonte: Terna.

Fonte: <https://www.consob.it/web/investor-education/crisi-in-italia>

A seguire la guerra tra Russia e Ucraina, con inizio databile nel 2014 ma che vede fronteggiarsi le truppe dei due paesi dal 2022, ha avuto un impatto significativo sui mercati energetici globali, in particolare per quanto riguarda la produzione e l'approvvigionamento di gas naturale in Europa.

Infatti l'Ucraina è un importante paese di transito per il gas naturale russo che viene esportato in Europa attraverso i gasdotti che attraversano l'Ucraina e la Russia durante la guerra ha interrotto tale transito.

4.2 CONSEQUENZE ECONOMICHE

La riduzione della domanda di petrolio e gas naturale a seguito della pandemia ha portato ad un eccesso di offerta di questi due che ha causato un forte calo dei prezzi.

Nel caso del petrolio, il prezzo del greggio è crollato del 70 % nel primo trimestre del 2020, raggiungendo il suo livello più basso dal 2002 e anche il prezzo del gas naturale è sceso a livelli minimi storici.

Questo calo dei prezzi ha avuto un impatto significativo sull'industria energetica globale, con conseguenze sia per i produttori di petrolio e gas naturale, che per i consumatori di energia.

I paesi produttori di petrolio e gas naturale, infatti, hanno subito una forte riduzione delle entrate, con conseguenze negative per le loro economie.

Allo stesso tempo i consumatori di energia hanno beneficiato di prezzi più bassi, ma ciò ha avuto un impatto negativo sui produttori di energia rinnovabile che hanno visto diminuire la loro competitività rispetto alle fonti di energia fossile.

Poi invece le tensioni tra Russia e Ucraina hanno portato ad un aumento dei prezzi del gas naturale in quanto i mercati hanno reagito ai rischi di interruzione della fornitura di gas e ciò ha avuto un impatto significativo sui consumatori e sulle imprese europee, che hanno dovuto affrontare costi energetici più elevati.

Si aggiungono le sanzioni economiche imposte alla Russia dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea in seguito all'annessione della Crimea che hanno limitato la capacità della Russia di investire nella sua infrastruttura energetica e di sviluppare nuovi progetti energetici, come il gasdotto Nord Stream 2.

Ci si è trovati di fronte alla situazione opposta nel giro di un arco di tempo brevissimo che ha provocato tantissima instabilità e incertezza.

4.3 SOLUZIONE ECONOMICA

Non si può parlare di una vera e propria soluzione economica in quanto gli eventi futuri sono in continua evoluzione.

CONCLUSIONI

Le crisi discusse fino ad ora hanno avuto un impatto significativo sulla ripresa economica dei paesi coinvolti e sulla stabilità economica globale, in particolare tutte sono accumulate da un aumento dei prezzi dell'energia e dei costi di produzione delle imprese, con conseguente aumento dei prezzi dei prodotti finiti e questo ha avuto un impatto significativo sull'inflazione.

Per quanto riguarda le prime due crisi, l'inflazione ha giocato un ruolo significativo, nel caso della crisi energetica del 2014 invece, l'impatto è stato relativamente limitato, infatti il crollo dei prezzi del petrolio in quel caso ha portato ad una situazione di deflazione in molti paesi, dove i prezzi dei beni e dei servizi sono diminuiti.

A seguito della pandemia e della guerra tra Russia e Ucraina, l'impatto inflazionistico potrebbe giocare un ruolo importante, ma questo dipenderà dalle dinamiche economiche specifiche che si svilupperanno.

In generale le banche centrali, di fronte a dinamiche inflazionistiche possono adottare politiche monetarie restrittive, con l'obiettivo di ridurre la liquidità del sistema finanziario e le principali misure adottate sono:

1. L'aumento dei tassi d'interesse sui prestiti erogati alle banche commerciali, rendendo così più costoso l'accesso al credito e riducendo la domanda di beni e servizi
2. La riduzione della liquidità del sistema finanziario attraverso la vendita di titoli di stato o l'aumento dei requisiti di riserva per le banche commerciali, in questo modo diminuisce anche la base monetaria, quindi la quantità di denaro a disposizione dell'economia e si riduce la domanda di beni e servizi

Tuttavia ciò rischia sempre di portare ad un ulteriore rallentamento dell'economia.

Al contrario le banche centrali possono adottare politiche espansive, aumentando la liquidità del sistema bancario e stimolando l'economia e in questo caso le principali misure adottate sono:

1. La riduzione dei tassi d'interesse sui prestiti che erogano alle banche commerciali, rendendo così più conveniente l'accesso al credito e stimolando la domanda di beni e servizi
2. L'aumento della base monetaria attraverso l'acquisto di titoli di stato e la riduzione dei requisiti di riserva per le banche commerciali, aumentando così la quantità di denaro a disposizione dell'economia

Tuttavia così si rischia di incrementare l'inflazione.

Dunque le banche devono valutare attentamente le conseguenze delle loro azioni sulla stabilità economica globale.

Durante la crisi del 1973 è stata adottata una politica monetaria espansiva per stimolare l'economia e mitigare gli effetti negativi della crisi, al contrario per far fronte alla crisi energetica del 1979 è stata adottata una politica monetaria restrittiva per contenere l'inflazione e preservare la stabilità dei prezzi a lungo termine.

Di nuovo, per la crisi energetica del 2014 le banche centrali hanno adottato principalmente politiche monetarie espansive al fine di stimolare la crescita economica e contrastare la deflazione.

Per far fronte all'ultima crisi citata, le banche centrali in generale stanno collaborando a livello globale e alcune stanno adottando politiche monetarie non convenzionali per sostenere l'occupazione e la crescita economica.

Chiaro che le singole decisioni variano a seconda del paese e dell'aria monetaria considerata, poiché le banche centrali adottano politiche monetarie specifiche in base alle condizioni economiche e finanziarie del loro territorio di riferimento.

SITOGRAFIA

- <https://www.bancaditalia.it>
- <https://www.consob.it/web/investor-education/crisi-in-italia>
- <https://www.ecb.europa.eu/mopo/decisions/html/index.it.html>
- https://www.ecodibergamo.it/stories/bergamo-citta/ora-le-polveri-sottili-nel-1973-il-petrolioquando-bergamo-resto-quasi-a-piedi_1158342_11/
- https://www.ecodibergamo.it/stories/bergamo-citta/ora-le-polveri-sottili-nel-1973-il-petrolioquando-bergamo-resto-quasi-a-piedi_1158342_11/
- <https://ec.europa.eu/eurostat>
- <https://ilnuovoterraglio.it/la-rubrica-del-venerdi-la-crisi-energetica-del-1973-e-del-1979-nel-mondo/>
- <https://www.ilsole24ore.com/art/il-quantitative-easing-serve-poco-e-puo-anche-far-male-AB0EFddB>
- <https://www.istat.it>
- <https://www.researchgate.net/publication/355189342> The energy transition in the current global context La transizione energetica nell'attuale contesto globale

BIBLIOGRAFIA

- Prove tecniche di politica estera: la Comunità economica europea e lo sviluppo del dialogo euro-arabo negli anni Settanta, Guasconi M, *MONDO CONTEMPORANEO* (2021) (2) 35-56
- L'ENI e il petrolio dell'Iraq Negli Anni Settanta: Tra crisi energetiche e nazionalismo Arabo, Bucarelli M, *Nuova Rivista Storica*
- L'ENI e la fine dell'età dell'oro: La politica petrolifera dell'ente nazionale idrocarburi in Medio Oriente e nel mediterraneo negli anni delle grandi crisi energetiche, Bucarelli M, Labbate S, *Nuova Rivista Storica*